

IL LIBRO

di David Fiesoli

E una storia d'altri tempi, ottocentesca fin nel linguaggio, e speziata negli ingredienti: sanguigna avventura, piccante e raffinata sensualità, delicato sentimento e un pizzico di giallo. Una storia che affonda le radici in un passato familiare autentico, e arriva con le sue fronde a sfiorare temi attuali: l'incontro-scontro tra culture e religioni.

La calura che si respira nelle pagine del romanzo di Paola Pastacaldi ha il suo picco nel nome della donna che dà il titolo al libro: Khadija, sensuale etiope che "incarna nella sua bellezza una negritudine che appartiene in realtà a tutte le genti". La incontrerà Giuseppe Pastacaldi, in fuga da Livorno verso "una terra che vibra di una musica mai ascoltata": così Ottavia, moglie del console italiano a Aden e sorella di Giuseppe, definisce il Corno d'Africa, nell'invito che rivolge al fratello, giovane studente di Livorno. E a Livorno, quasi per un disguido, Giuseppe si trova ad affrontare in duello il suo migliore amico. Lo uccide. E scappa: su un battello a vapore raggiungerà la sorella Ottavia. Un viaggio che porterà il giovane livorne-



Khadija, nel regno della sensualità etiope

Tra eros e avventura, una fuga ottocentesca da Livorno al Corno d'Africa

Giuseppe Pastacaldi, esploratore e diplomatico livornese. A destra: le vie di Harar, in Etiopia, alla fine dell'800.



se attraverso l'Egitto, la penisola arabica, fino al Mar Rosso e lo stretto di Bab el Mandeb, per approdare nel Corno d'Africa.

Giuseppe affronterà un mondo sconosciuto, territori antichi e selvaggi, lungo la via degli schiavi fino al promontorio degli aromi, toccando il regno di Adal e infine la città murata e sacra di Harar. Que-

sto viaggio esotico e sensuale, fatto di carne e sangue, tra i vicoli del Cairo e le delizie degli hammam, sul mare tra i cantieri dei marinai e sulla terraferma tra gli assalti dei predoni, le schiave nude, i massacri, i pellegrinaggi, è un viaggio nell'esotismo dell'anima e dei sensi, fino all'incontro folgorante con Khadija.

Paola Pastacaldi ha preso

spunto da una storia familiare che si perde nell'Etiopia di fine Ottocento. Un nonno italiano, Giuseppe Pastacaldi, esploratore e diplomatico, la cui storia si intreccia con l'inizio delle colonie e i primi viaggi nel regno di Aksum e della regina di Saba. Una nonna etiope di una tribù oromo, e il suo nome è Khadija. Ahmed Yossouf: il nonno visse tutta la

sua vita a Harar, in Etiopia, e la Pastacaldi, prima di iniziare il suo romanzesco viaggio, ha compiuto ricerche consultando i documenti dell'epoca per capire quale fosse l'atmosfera in cui si immergano i viaggiatori dell'Ottocento, alla scoperta di un altro mondo.

Così il Corno d'Africa diventa anche un viaggio interiore, alla conquista di sé attraverso l'altro, dentro un crogiolo di razze ed etnie. Khadija diventa simbolo di una bellezza che attraversa i continenti, un modo di essere donna a cui si arriva dopo la descrizione di altri tre personaggi femminili: Ottavia, sorella di Giuseppe, che incarna al sofferenza per il distacco dalla propria terra e il ritrovarsi attraverso la sensualità del corpo, Vittoria, la fidanzata di Giuseppe, ombra del passato e legame con la tradizione, e Florence, l'esploratrice libera e coraggiosa. Ma è su Khadija, "che vive in una terra musulmana ma è copta, che si esprime e si sceglie anche la complessità del nodo religioso". L'incontro tra Giuseppe e Khadija è un incontro con l'Africa e con il diverso da sé.

● PAOLA PASTACALDI
"Khadija", Pequod, pp.250,
euro 16

Il Timone, 21 giugno 2005